

INDAGINE GENITORIALITÀ E INFANZIA

Accesso ai servizi educativi e culturali e rappresentazione dell'infanzia sui media

QUADERNI FONDAZIONE CARIPLO ▪ Approfondimenti

54



Fondazione
CARIPLO

TUTE SERVARE MUNIFICE DONARE • 1816



•Anita•
L'infanzia prima

INDAGINE GENITORIALITÀ E INFANZIA

Accesso ai servizi educativi e culturali e rappresentazione dell’infanzia sui media

A cura di EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore

Collana “Quaderni Fondazione CARIPLO” n. 54 ▪ Anno 2026

Questo Quaderno è stato realizzato all’interno della Sfida di Mandato “Anita - L’infanzia prima”

Fondazione Cariplo

Via Daniele Manin 23 ▪ 20121 Milano ▪ www.fondazionecariplo.it



INDICE



EXECUTIVE SUMMARY	5
1. ATTITUDINI VERSO LA GENITORIALITÀ	7
2. RAPPRESENTAZIONI DELL'INFANZIA DA PARTE DEI MEDIA	13
3. ATTIVITÀ CULTURALI PER L'INFANZIA	17
4. SERVIZI IN OSPEDALE	23
5. SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA	27
6. CONCLUSIONI	33
7. APPENDICE METODOLOGICA	35

EXECUTIVE SUMMARY



Nell'ambito della Sfida “Anita L’Infanzia Prima” promossa dalla Fondazione Cariplo, è stato realizzato uno studio che, attraverso un’indagine online, ha coinvolto un campione di circa 1.700 cittadini/e in età fertile (18-49 anni) residenti nel territorio di riferimento della Fondazione e nelle province ad esso limitrofe. L’obiettivo dello studio, in particolare, era di mettere a fuoco le percezioni degli adulti in merito: alla genitorialità, alla prima infanzia e alla sua rappresentazione sui media,

alla fruizione dei servizi educativi e culturali disponibili per genitori e bambini di età compresa tra zero e sei anni. I risultati dell’indagine evidenziano come la scelta di avere figli e la qualità dell’esperienza genitoriale siano fortemente influenzate dal contesto territoriale, dall’accesso ai servizi e dal carico complessivo di cura che grava sulle famiglie. La natalità emerge così come l’esito di un insieme diverso di fattori, più che come il risultato di decisioni individuali isolate.

Nel territorio della Fondazione Cariplò – caratterizzato da ricchezza superiore alla media nazionale, da un’elevata urbanizzazione e da un’ampia disponibilità di servizi – l’esercizio della funzione genitoriale evidenzia una tensione costante tra opportunità e vincoli. Pur in presenza di un’offerta articolata, molte famiglie incontrano difficoltà di accesso effettivo legate ai costi, alla frammentazione dei servizi e a barriere organizzative (orari poco compatibili con i turni di lavoro, procedure complesse, scarsa flessibilità). Ne deriva una conciliazione tempi di vita-lavoro più difficile, che finisce per ridurre ulteriormente la fruizione. Nei contesti urbani più densi, come l’area metropolitana milanese, tali difficoltà assumono spesso forme meno immediate ma molto concrete: liste d’attesa, costi cumulativi (rette, trasporti, attività), tempi di spostamento elevati, vincoli di orario e complessità nell’orientarsi tra servizi diversi. Si tratta di fattori che non sempre emergono come ‘mancanza di servizi’, ma che incidono in modo significativo sulla possibilità di utilizzarli.

I servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni) e l’accompagnamento al post partum sono riconosciuti come fondamentali dalla quasi totalità dei genitori, ma risultano ancora poco diffusi. Questo scarto tra importanza attribuita e accesso reale rappresenta uno dei principali punti di intervento per migliorare il benessere delle famiglie e creare condizioni più favorevoli alla natalità. In particolare, il momento della nascita e i primi anni di vita del bambino costituiscono snodi strategici nei quali un supporto adeguato può preve-

nire fragilità future e rafforzare la fiducia nel progetto genitoriale.

Accanto ai servizi essenziali, l’indagine svolta evidenzia il ruolo delle attività culturali per l’infanzia e delle rappresentazioni mediatiche della cura. Le famiglie attribuiscono grande valore alle esperienze culturali nei primi anni di vita, ma incontrano numerosi ostacoli alla loro fruizione. Allo stesso tempo, la narrazione pubblica dell’infanzia e della genitorialità appare spesso poco aderente alla realtà quotidiana, contribuendo a oscurare il lavoro di cura e a rafforzare il senso di isolamento dei genitori.

Nel complesso, i risultati suggeriscono che politiche e azioni efficaci per favorire la scelta di diventare genitori e l’esercizio di tale funzione debbano andare oltre l’aumento quantitativo dell’offerta di servizi, puntando su accessibilità economica, integrazione tra ambiti diversi (sanità, educazione, cultura), accompagnamento nei momenti di transizione e costruzione di un contesto culturale più favorevole. In questo scenario, un ruolo chiave può essere svolto dagli attori territoriali che progettano e gestiscono servizi e iniziative per famiglie e prima infanzia: enti del Terzo Settore, reti educative e culturali, gestori di servizi 0-6, fondazioni e partenariati pubblico-privati in raccordo con Comuni e servizi socio-sanitari. Questi soggetti possono contribuire a integrare l’offerta, migliorare l’orientamento delle famiglie e sperimentare interventi innovativi che rendano l’accesso più semplice.

1. ATTITUDINI VERSO LA GENITORIALITÀ



La distribuzione dei rispondenti tra chi ha figli e chi non ne ha mostra un sostanziale equilibrio, con una lieve prevalenza di genitori nel territorio della Fondazione Cariplo rispetto alle province limitrofe¹. Questo dato suggerisce un contesto nel quale essere genitori è un'esperienza diffusa, ma non più scontata. La scelta di avere figli appare sempre più come un passaggio

¹ Vercelli, Alessandria, Biella, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Rovigo, Verona e Trento.

ponderato, inserito in un quadro di valutazioni che tengono conto delle condizioni materiali, economiche, organizzative e relazionali in cui tale scelta si colloca (Figure 1.1 e 1.2).

La concentrazione della popolazione indagata nelle famiglie con uno o due figli conferma una tendenza ormai strutturale verso nuclei di dimensioni ridotte. Tale configurazione riflette sia fattori economici, sia scelte legate alla sostenibilità dei carichi di cura e dei

tempi di vita. La presenza molto contenuta di famiglie con tre o più figli indica che l’allargamento del nucleo familiare viene percepito come un passaggio complesso e rischioso, più che come la naturale prosecuzione del progetto genitoriale.

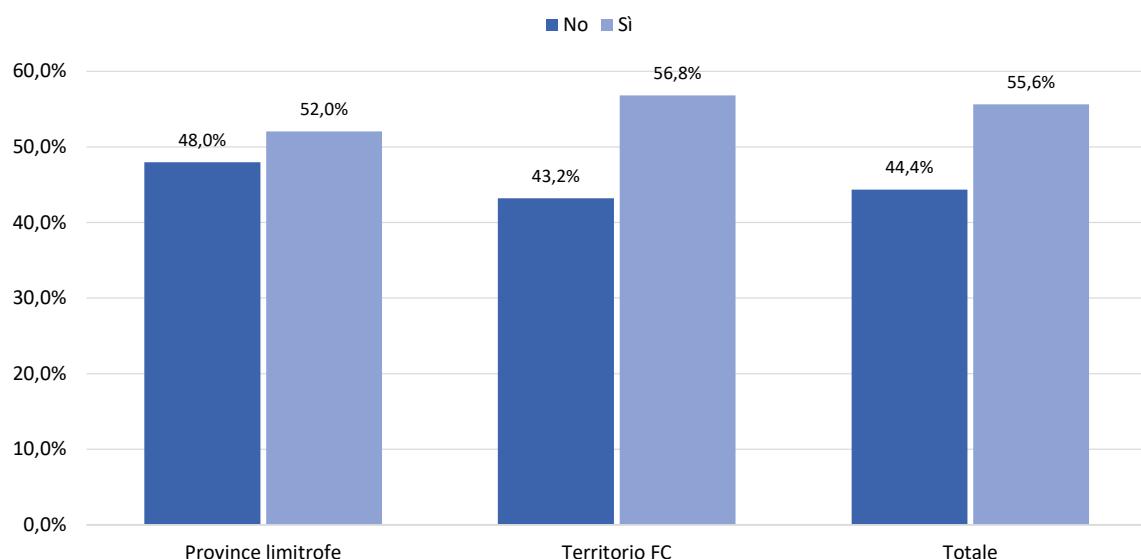
Si segnala inoltre che l’indagine ha coinvolto cittadini/e in età fertile (18-49 anni): i risultati descrivono quindi in modo prioritario le percezioni e le esperienze di genitori relativamente giovani e non consentono di estendere automaticamente le evidenze a genitori più anziani o a caregiver familiari di età superiore (es. nonni), che possono incontrare bisogni e vincoli differenti.

Questo elemento induce a concentrare l’analisi sui servizi e sul supporto genitoriale nei primi anni di vita, poiché intercetta bisogni immediati e non solo prospettici dei rispondenti. La presenza di bambini piccoli rende infatti le famiglie particolarmente sensibili alle condizioni materiali, organizzative ed emotive che accompagnano la genitorialità, incidendo direttamente sul benessere quotidiano e sulle future scelte riproduttive (Figura 1.3).

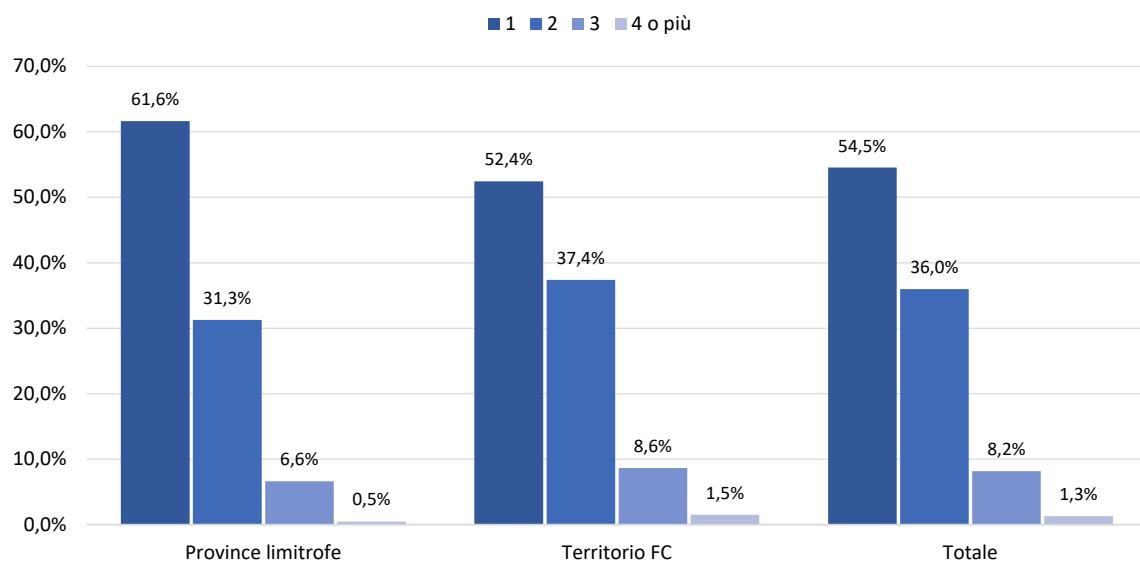
Un altro elemento interessante riguarda la diversa rilevanza di alcuni fattori tra chi ha figli e chi non ne ha. Tra chi non ha figli, la ‘responsabilità genitoriale’ tende a pesare di più come barriera percepita: in assenza di esperienza diretta, l’impegno e i carichi della cura possono essere immaginati come particolarmente gravosi e scoraggianti. Tra chi ha figli, invece, emerge più frequentemente la dimensione dell’età: l’esperienza concreta della genitorialità rende più evidente il tema dei tempi (energia disponibile, sostenibilità nel medio periodo, vincoli biologici e organizzativi) e quindi la percezione che ‘arrivare tardi’ possa aumentare la difficoltà complessiva. In sintesi, nei non-genitori prevalgono barriere simboliche/anticipate, mentre nei genitori emergono vincoli più legati all’esperienza e alla tempistica (Figure 1.4 e 1.5).

Nel confronto territoriale emergono differenze significative. Nel territorio della Fondazione Cariplo, e in

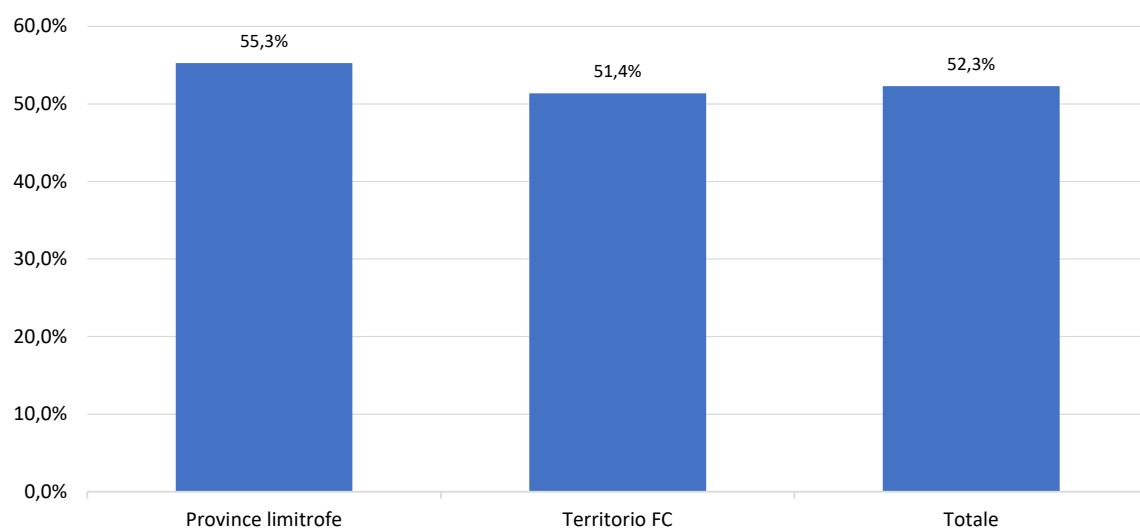
Figura 1.1 – Hai figli?



Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025

Figura 1.2 – Quanti figli hai complessivamente?

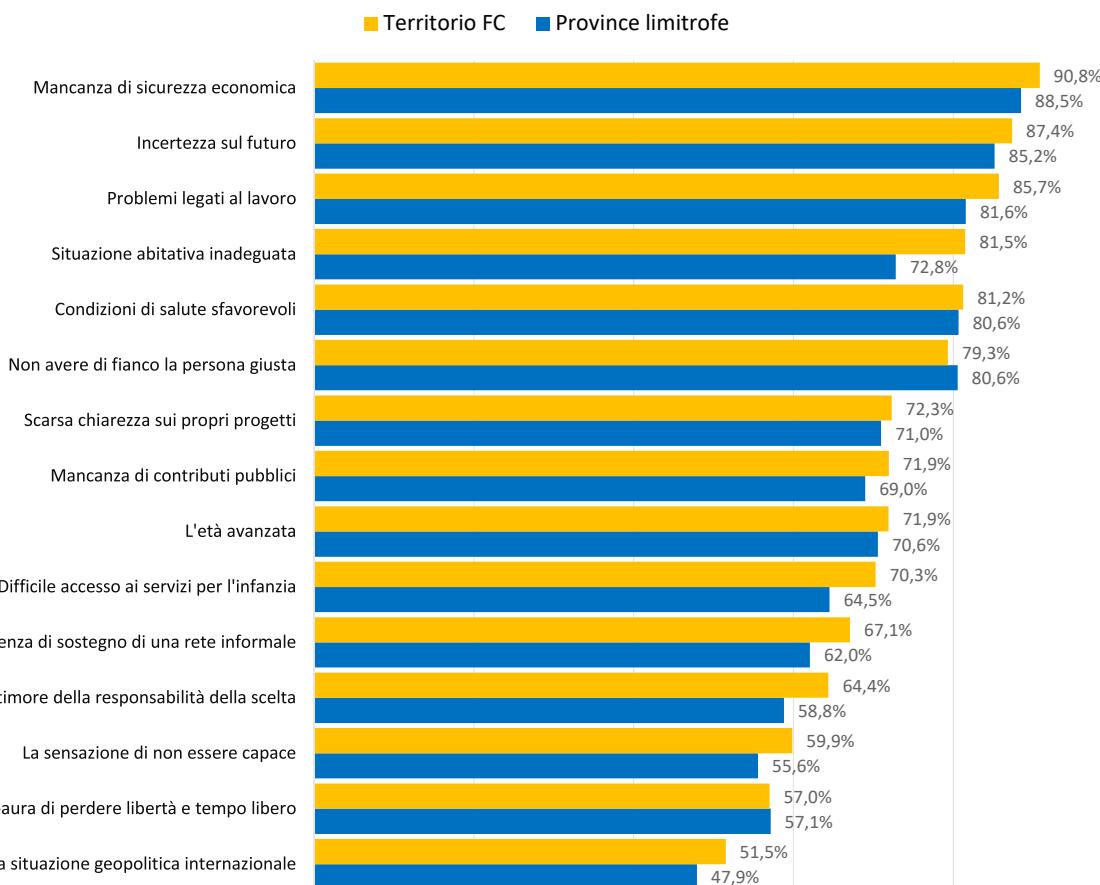
Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025

Figura 1.3 – Incidenza percentuale di figli tra 0 e 6 anni – fra chi ne ha

Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025



Figura 1.4 – Quanto i seguenti aspetti disincentivano la scelta di avere figli? – solo per chi ha figli: quota % risposte Molto e Abbastanza



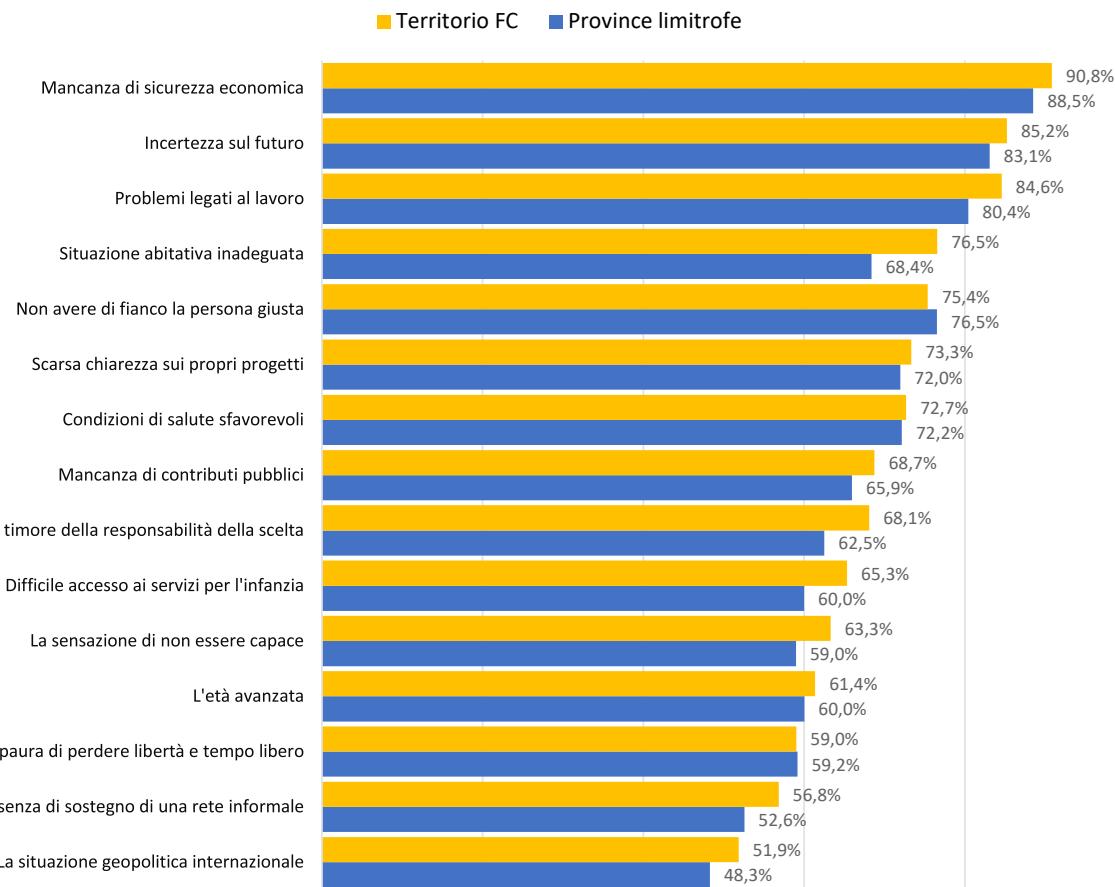
Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025

particolare nei contesti urbani più ricchi e complessi (in particolare l’area metropolitana milanese), la scelta di diventare genitori appare maggiormente problematizzata. Pur in presenza di una più ampia disponibilità di servizi e opportunità, le famiglie manifestano una più alta consapevolezza dei costi materiali e organizzativi legati all’avere figli. Questo può essere letto come l’effetto di aspettative più elevate rispetto alla qualità dei servizi, alla conciliazione tra lavoro e vita familiare e alle condizioni ritenute adeguate a crescere un bambino.

Nelle province limitrofe, la percezione dei disincentivi risulta in alcuni casi meno accentuata. Questo risul-

tato va interpretato con cautela: potrebbe riflettere differenze nella composizione dei rispondenti (ad es. profilo socio-economico) oppure specificità territoriali nella dotazione di servizi. In assenza di informazioni (dati) puntuali su questi aspetti, si può solo avanzare l’ipotesi che, in alcuni contesti, modelli familiari più tradizionali o reti informali più attive contribuiscono a ridurre la percezione di alcuni ostacoli. In ogni caso, una minore “percezione del rischio” non coincide necessariamente con condizioni più favorevoli: può dipendere da una soglia di riferimento diversa, per cui alcune difficoltà vengono considerate “normali” e quindi riportate come meno problematiche.

Figura 1.5 – Quanto i seguenti aspetti disincentivano la scelta di avere figli? – solo per chi non ha figli: quota % risposte Molto e Abbastanza



Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025

Nel complesso, il capitolo restituisce l’immagine di una genitorialità fortemente condizionata dal contesto, più che espressione di un desiderio individuale astratto. La scelta di avere figli appare come un progetto continuamente rinegoziato alla luce di vincoli economici, organizzativi e temporali, nonché della tipologia e della disponibilità di supporti. Coerentemente con

gli ostacoli richiamati, i risultati suggeriscono l’opportunità di interventi su più livelli: ridurre costi e carichi organizzativi, rafforzare i servizi di prossimità e i dispositivi di accompagnamento nei momenti di transizione, e lavorare su condizioni di contesto che rendano la genitorialità una scelta più praticabile e sostenibile.

2. RAPPRESENTAZIONI DELL'INFANZIA DA PARTE DEI MEDIA



L'analisi delle rappresentazioni dell'infanzia e di chi se ne prende cura evidenzia una percezione diffusa di parziale inadeguatezza del racconto mediatico. Genitori, nonni, babysitter e educatori risultano rappresentati solo in parte in modo aderente alla realtà quotidiana della cura, segnalando una distanza tra l'esperienza vissuta dalle famiglie e la sua rappresentazione nello spazio pubblico.

La differenziazione tra i mezzi di comunicazione evidenzia che non tutti i canali sono percepiti allo stesso modo. I media più vicini all'esperienza quotidiana e in particolare gli audiovisivi, nell'ordine TV, serie TV e cinema) emergono come particolarmente credibili nel raccontare l'infanzia, mentre gli altri sembrano meno capaci di mostrare la complessità dei bisogni, delle relazioni e dei carichi di cura che caratterizzano

la vita delle famiglie con bambini piccoli. Questo dato suggerisce che la rappresentazione dell’infanzia non è soltanto una questione di visibilità, ma soprattutto di qualità del racconto e di prossimità alle esperienze reali (Figura 2.1).

L’impressione di una rappresentazione mediatica parziale assume un rilievo particolare se letta in connessione con le attitudini verso la genitorialità analizzate nel capitolo precedente. Una narrazione semplificata, idealizzata o, al contrario, problematizzata in modo allarmistico rischia di rafforzare l’idea della genitorialità come esperienza individuale e privatizzata. In questo contesto, probabilmente il lavoro di cura quotidiano tende a rimanere sullo sfondo, poco riconosciuto sul piano sociale e simbolico.

Nel confronto territoriale emergono differenze rilevanti. Nell’ambito territoriale di attività della Fondazione Cariplo la distanza tra rappresentazione mediatica e realtà vissuta appare meno evidente. La diversa esposizione ai media e a modelli culturali diversificati del capoluogo di regione potrebbe spiegare alcune delle differenze evidenziate.

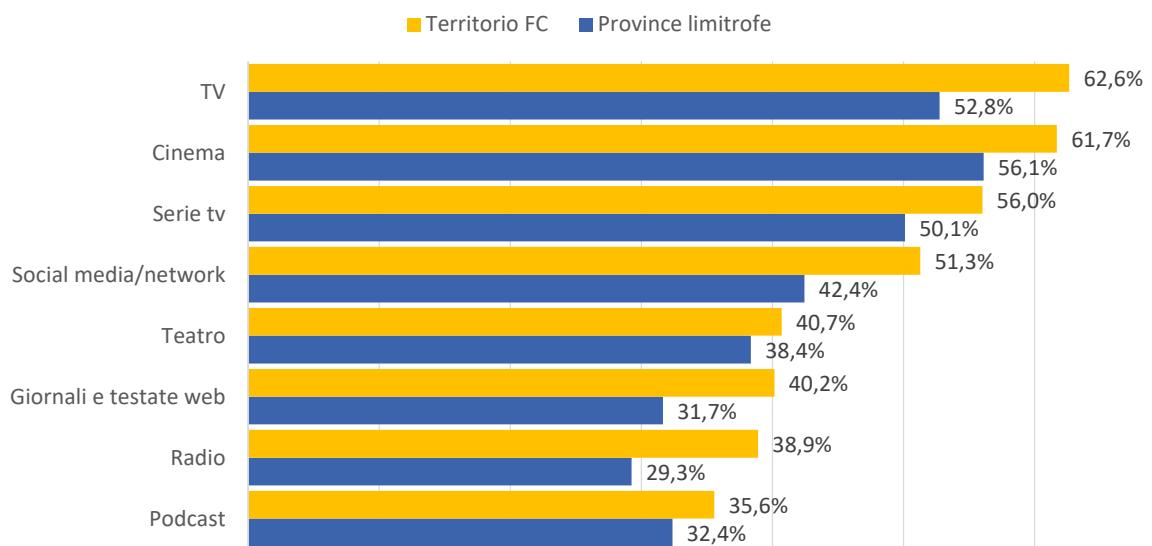
Nelle province limitrofe, dove il racconto mediatico può intrecciarsi maggiormente con riferimenti di prossimità e relazioni informali, la discrepanza risulta in alcuni casi più evidente. Tuttavia, ciò non implica necessariamente una rappresentazione meno efficace, quanto piuttosto

un diverso modo di interpretare e confrontare racconto pubblico e vissuto quotidiano (Figure 2.2 e 2.3).

L’ultimo grafico mostra, infine, come solo poco più della metà degli intervistati ritenga adeguato e rispettoso il racconto della genitorialità sui media, con una valutazione più positiva nel territorio della Fondazione Cariplo rispetto alle province limitrofe. Il dato segnala l’esistenza di un margine significativo di miglioramento nella rappresentazione pubblica dell’infanzia e della genitorialità, soprattutto nei contesti meno centrali, e introduce il tema della distanza tra valore riconosciuto all’esperienza educativa e condizioni concrete che ne rendono possibile la fruizione (Figura 2.4).

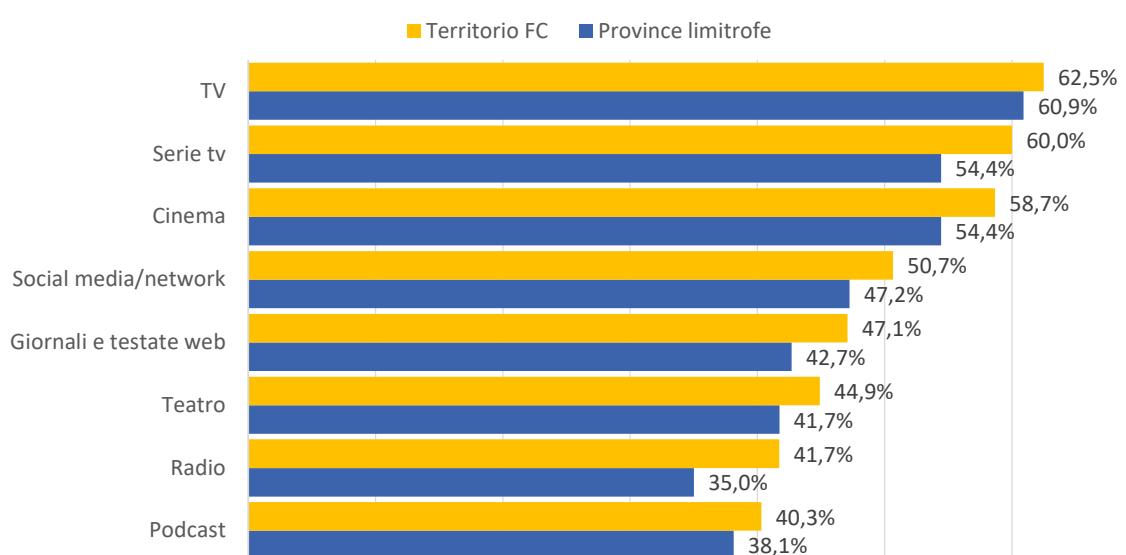
Nel complesso, l’analisi mette in luce come le rappresentazioni dell’infanzia e della cura contribuiscano a costruire il clima culturale entro cui si collocano le scelte genitoriali. La relativa carenza di racconti realistici e plurali rischia di rafforzare il senso di isolamento delle famiglie e di rendere meno legittimo il bisogno di sostegno. Questi risultati suggeriscono l’importanza di affiancare ai servizi materiali anche azioni di *advocacy* culturale e comunicativa, capaci di promuovere narrazioni più aderenti alla realtà e di riconoscere socialmente il valore e la complessità del lavoro di cura. In questo senso, il benessere genitoriale passa anche dalla costruzione di un immaginario collettivo inclusivo e vicino all’esperienza quotidiana delle famiglie.

Figura 2.1 – Quanto pensi che siano rappresentate voci e punti di vista dei bambini/e all'interno dei principali mezzi di comunicazione? – quota % risposte Molto e Abbastanza



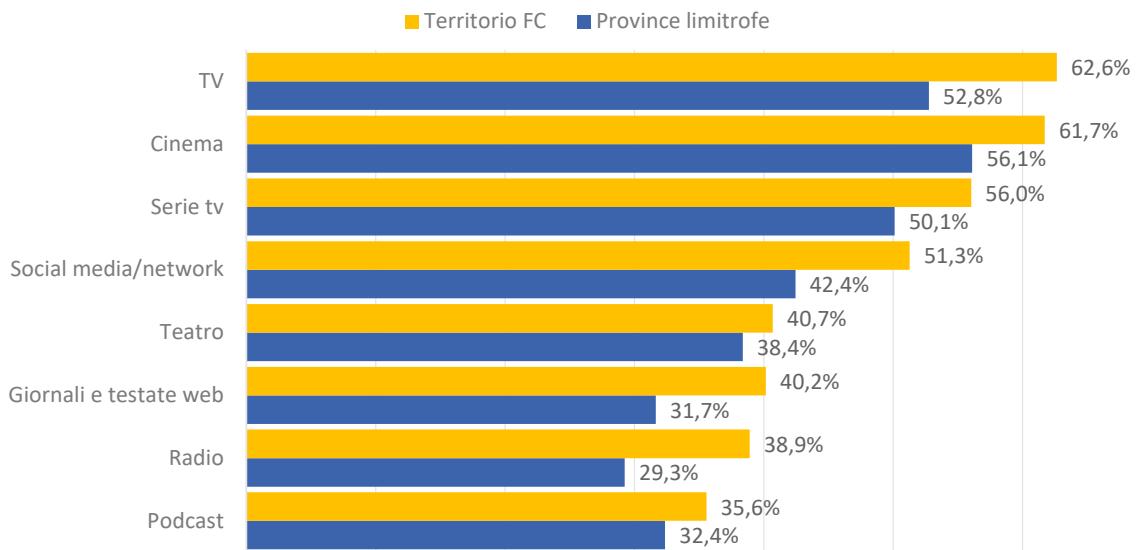
Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025

Figura 2.2 – Chi si prende cura dell'infanzia (genitori, nonni, babysitter, educatori, etc....) è adeguatamente rappresentato dai media? – quota % risposte Molto e Abbastanza



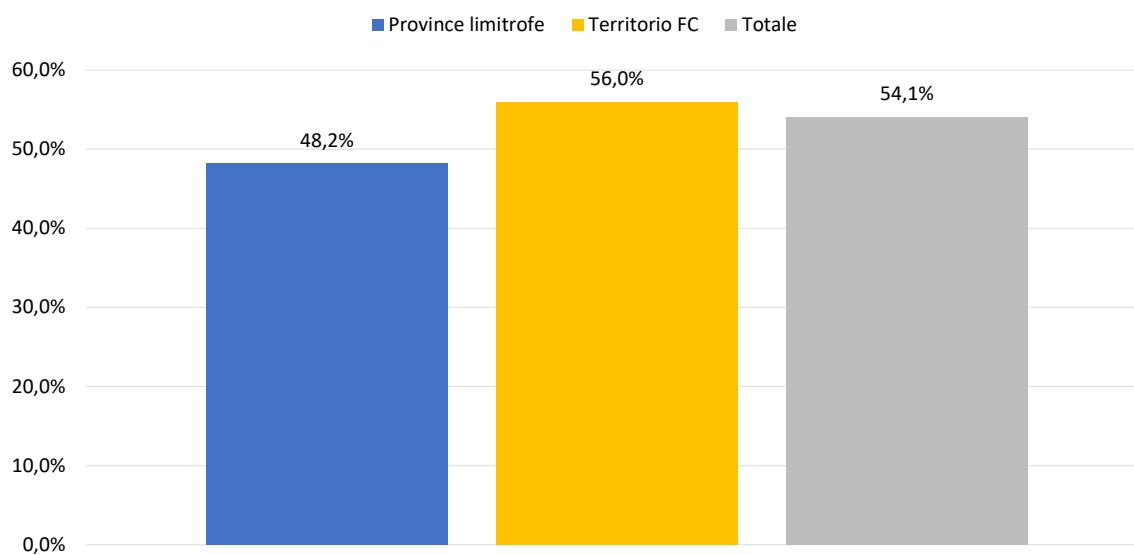
Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025

Figura 2.3 – Quali sono i mezzi di comunicazione che trasmettono un’immagine dell’infanzia più aderente e rappresentativa alla realtà? – quota % risposte Molto e Abbastanza



Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025

Figura 2.4 – Pensi che il racconto della genitorialità sui media sia adeguato e rispettoso nei confronti dei/le bambini/e? – quota % risposte Molto e Abbastanza



Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025

3. ATTIVITÀ CULTURALI PER L'INFANZIA



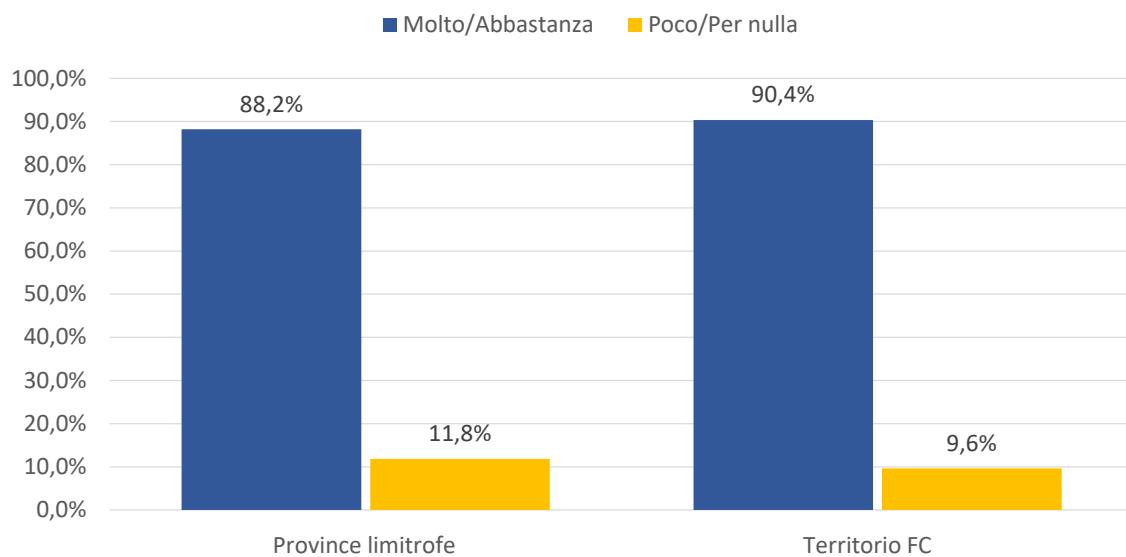
I dati mostrano un consenso molto ampio sull'importanza delle attività culturali nei primi anni di vita, sia tra chi non ha figli o ha figli più grandi, sia tra chi ha bambini nella fascia 0-6 anni. Questo elemento segnala un riconoscimento diffuso del valore educativo, relazionale e di benessere delle esperienze culturali precoci, considerate parte integrante dei percorsi di crescita dei bambini. Tuttavia, tale riconoscimento non si traduce automaticamente in una fruizione

effettiva, aprendo uno scarto significativo tra intenzioni e pratiche. L'analisi delle frequenze di partecipazione evidenzia differenze marcate tra le diverse tipologie di offerta culturale. Biblioteche, spazi gioco e oratori risultano più frequentati rispetto a musei, teatri, cinema e concerti, verosimilmente meno interessanti per bambini molto piccoli e che richiedono una maggiore organizzazione, tempi dedicati e, spesso, costi più elevati. Questo dato suggerisce che

la natura del servizio, più che l’interesse o la sensibilità culturale delle famiglie, rappresenta il principale

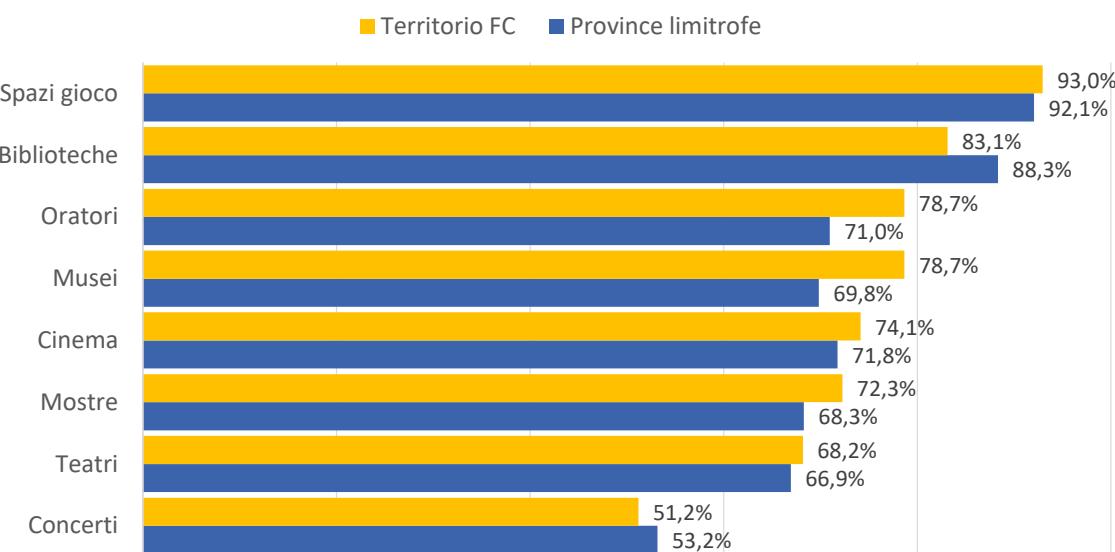
fattore discriminante nella fruizione delle attività culturali per l’infanzia (Figure 3.1, 3.2 e 3.3).

Figura 3.1 – Quanto è importante che un bambino/una bambina partecipi ad attività culturali sin dai primi anni di vita? – solo per chi non ha figli o ha figli più grandi

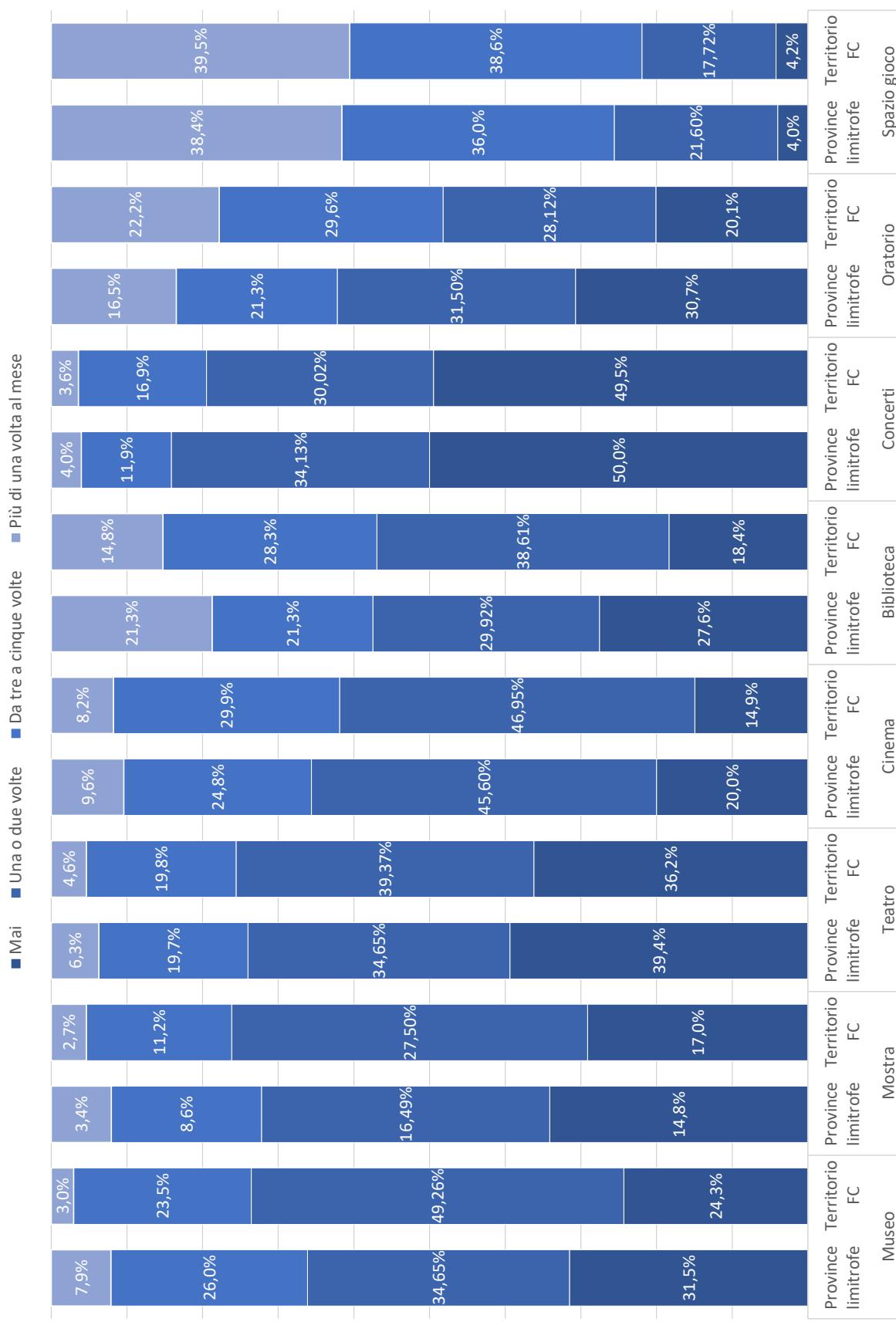


Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025

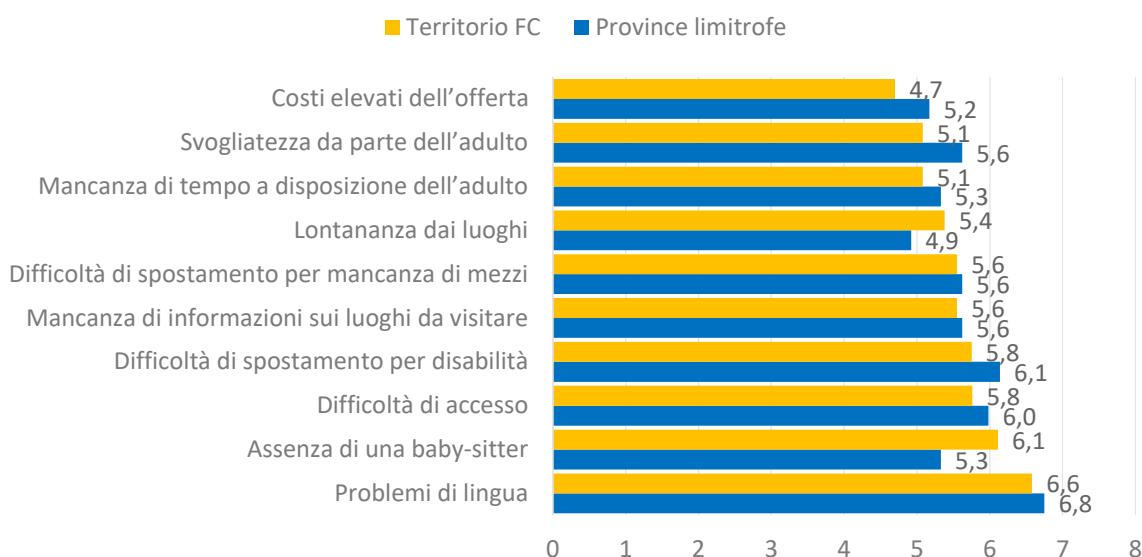
Figura 3.2 – Quanto è importante che tuo/a figlio/a partecipi ad attività culturali nei primi 6 anni di vita? – solo per chi ha figli di età compresa tra 0 e 6 anni



Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025

Figura 3.3 – Negli ultimi 6 mesi, quante volte e dove hai portato tuo/a figlio/a 0-6 anni di età? – solo per chi ha figli di età compresa tra 0 e 6 anni

Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025

Figura 3.4 – Qual è il principale ostacolo alla fruizione culturale dei bambini – solo per chi ha figli 0-6 anni; ordine di priorità decrescente

Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025

Per comprendere meglio le difficoltà incontrate dalle famiglie, l’analisi degli ostacoli alla fruizione culturale è stata rielaborata utilizzando la posizione media di ciascun fattore ostacolante. Valori medi più bassi indicano ostacoli percepiti come più rilevanti. Questa rappresentazione consente di superare la frammentazione delle risposte fornendo una gerarchia più semplice e chiara delle difficoltà emergenti (Figura 3.4).

Dal confronto territoriale si individuano differenze significative sia nell’intensità, sia nella struttura degli ostacoli. Nel territorio della Fondazione Cariplo, e in particolare nei contesti urbani più densi e ricchi di offerta, i principali fattori critici risultano i costi elevati dei servizi e la mancanza di tempo e voglia degli adulti. In questi contesti, la difficoltà di fruizione non è legata tanto alla scarsità di opportunità, quanto alla complessità dell’organizzazione familiare e al peso dei vincoli economici, che rendono selettivo l’accesso alle attività culturali.

Nelle province limitrofe, invece, assumono un peso maggiore le barriere di prossimità e accesso fisico,

come la lontananza dai luoghi e le difficoltà di spostamento. In questi territori, la minore densità dell’offerta culturale e la dipendenza dai collegamenti territoriali incidono in modo più diretto sulla possibilità di partecipazione, rendendo centrali gli spazi di prossimità come biblioteche, oratori e spazi gioco. Questi luoghi svolgono una funzione di welfare culturale di base, ma non sempre riescono a compensare pienamente la carenza di un’offerta più articolata.

Altri ostacoli, come i problemi di lingua o la scarsa disponibilità di tempo dei genitori o l’assenza di figure sostitutive, risultano complessivamente meno rilevanti, pur mostrando differenze territoriali che riflettono specifiche condizioni sociali e organizzative. Dal confronto territoriale si osservano differenze non tanto nell’ordine di grandezza ma presenti e coerenti, soprattutto nella struttura degli ostacoli e delle risorse disponibili.

Nel loro insieme, questi risultati mettono in luce una tensione strutturale tra il valore attribuito alle

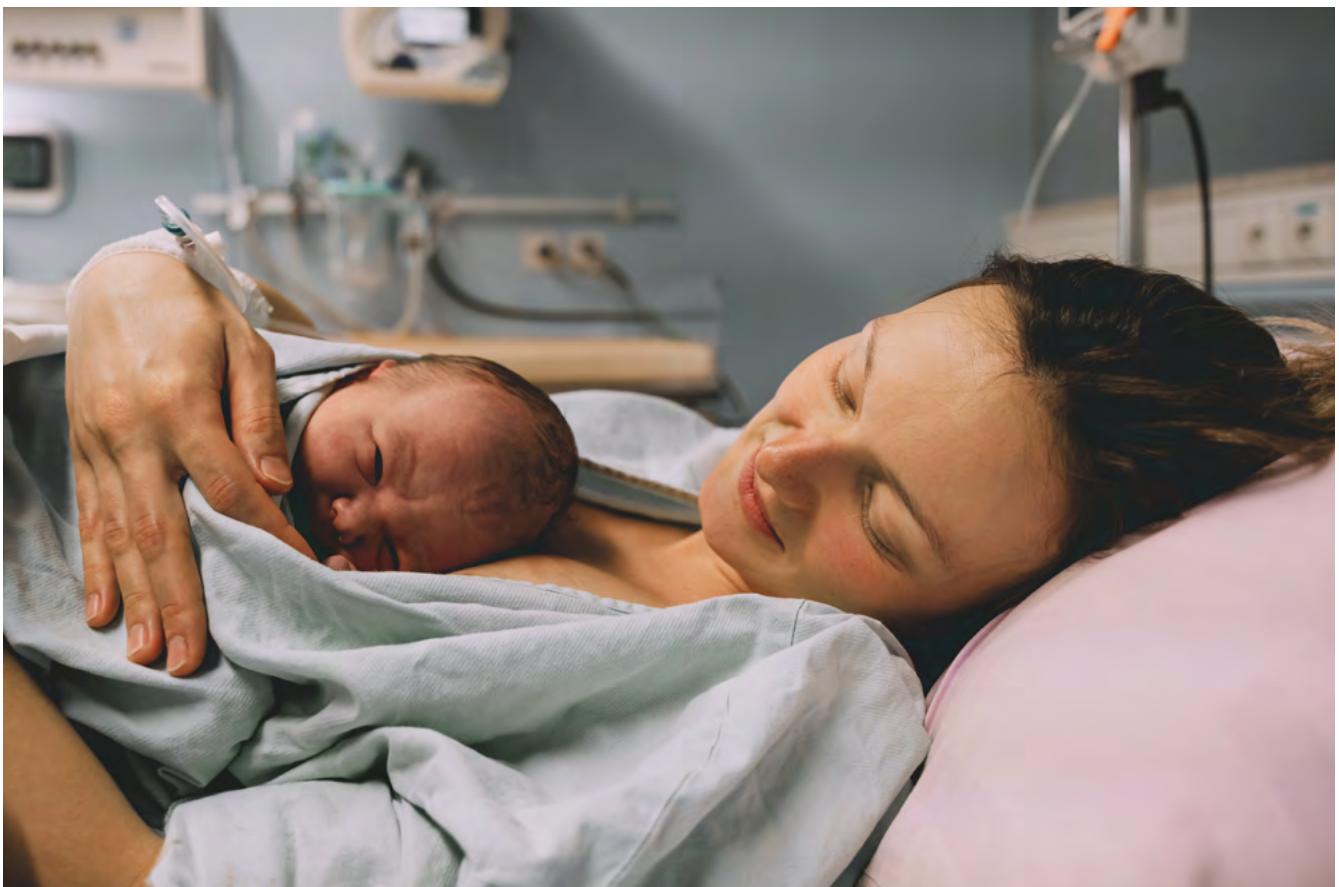


attività culturali per l’infanzia e la possibilità concreta di fruirne. Le esperienze culturali emergono come una risorsa non solo per i bambini, ma anche per i genitori, poiché offrono occasioni di socialità, condivisione e sollievo dal carico quotidiano di cura. Quando l’accesso risulta limitato da barriere economiche, organizzative o territoriali, il rischio è quello di rafforzare forme di isolamento familiare e di produrre disuguaglianze educative già nei primi anni di vita.

Quanto emerso dall’indagine sembrerebbe suggerire la necessità di investire in forme di offerta culturale

accessibili, di prossimità e integrate con i servizi educativi e sociali, tutte da ideare e realizzare. Interventi capaci di ridurre i costi, semplificare l’organizzazione per le famiglie e rafforzare i legami tra cultura, educazione e territorio possono rappresentare leve efficaci di promozione del benessere genitoriale e di prevenzione delle disuguaglianze. In questo senso, la cultura per l’infanzia non va intesa come elemento accessorio, ma come componente strutturale di un sistema favorevole alla genitorialità e allo sviluppo dei bambini.

4. SERVIZI IN OSPEDALE

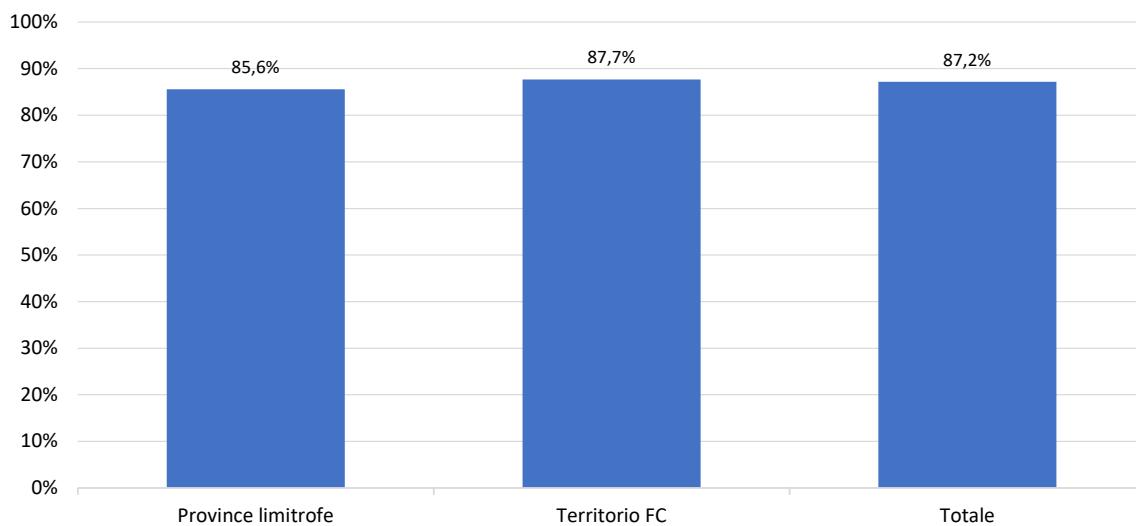


In queste pagine si analizza il ruolo dei servizi ospedalieri come primo punto di contatto tra le famiglie e il sistema di supporto alla genitorialità, concentrando in particolare sulla fase del *post partum*. I dati mostrano un consenso pressoché unanime sull'importanza che i neogenitori siano accompagnati e orientati dopo la nascita di un figlio, segnalando come questo momento venga percepito come una fase di partico-

lare vulnerabilità e bisogno di supporto, informazione e rassicurazione (Figura 4.1).

A fronte di un riconoscimento così diffuso dell'importanza e dell'utilità di questi servizi, colpisce tuttavia la quota relativamente contenuta di genitori che dichiara di aver effettivamente beneficiato di un percorso di accompagnamento al *post partum*.

Figura 4.1 – Quanto è importante che i neogenitori siano accompagnati e orientati al post partum – quota % risposte Molto e Abbastanza



Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025

Questo scarto tra bisogno riconosciuto e accesso reale rappresenta una delle principali criticità emerse dall’indagine e suggerisce l’esistenza di barriere informative, organizzative o di disponibilità dell’offerta (Figura 4.2).

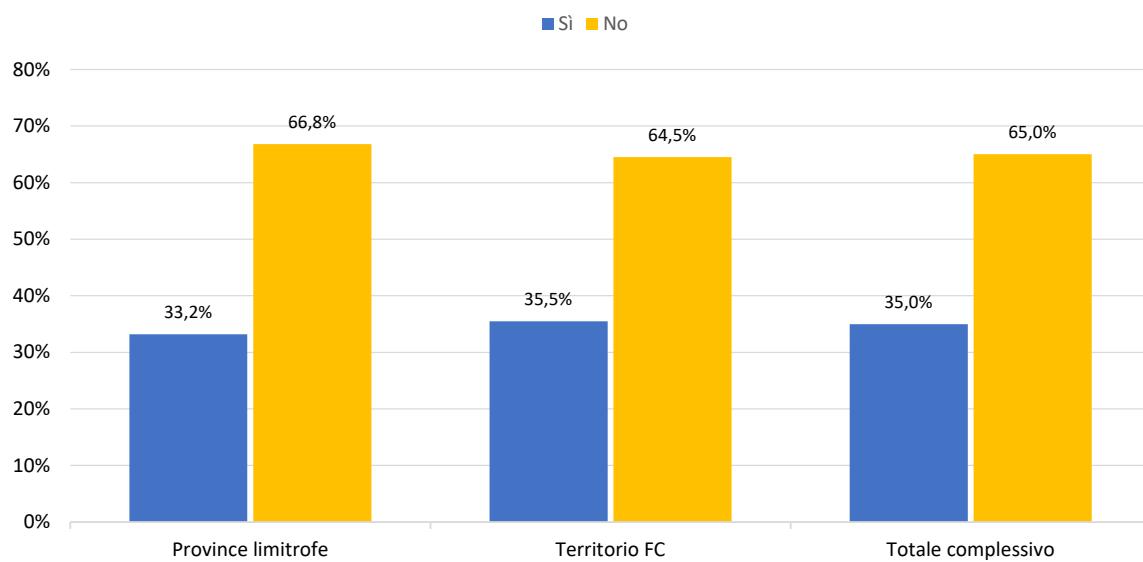
Nel territorio della Fondazione Cariplò, la scarsa fruizione dei servizi di accompagnamento potrebbe essere associata anche a criticità di integrazione tra ospedale e servizi territoriali, continuità dei percorsi e chiarezza nell’orientamento delle famiglie. In questi contesti, il rischio è che il supporto si esaurisca nella fase immediatamente successiva al parto, senza accompagnare adeguatamente il passaggio alla quotidianità della cura.

Nelle province limitrofe, invece, la difficoltà di accesso potrebbe essere ricondotta alla disponibilità dei servizi e alla loro distribuzione territoriale. La possibile minore presenza di percorsi strutturati di accompagnamento potrebbe rendere più probabile che i genitori si affi-

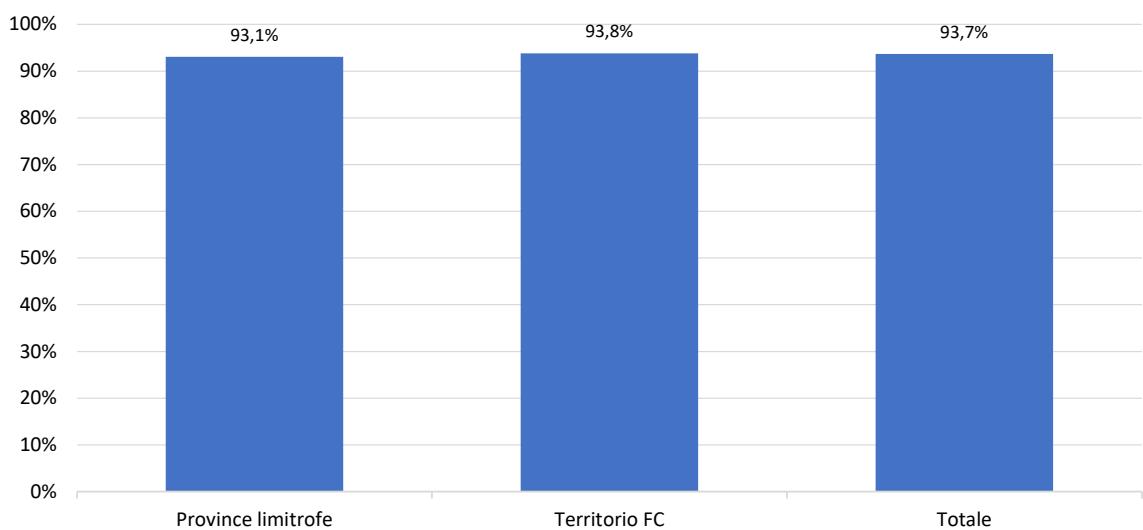
dino a risorse informali o che affrontino la fase *post partum* in condizioni di maggiore isolamento, con possibili ricadute sul benessere individuale e familiare.

La valutazione dell’utilità dei percorsi di accompagnamento e orientamento al *post partum* risulta molto elevata tra coloro che ne hanno usufruito. Questo dato conferma che tali interventi rispondono a bisogni reali e producono un valore percepito significativo per le famiglie. L’ospedale emerge quindi non solo come luogo di cura sanitaria, ma come snodo potenzialmente strategico per l’avvio di un percorso di sostegno più ampio alla genitorialità (Figura 4.3).

Nel complesso, si evidenzia come il momento della nascita rappresenti una vera e propria finestra di opportunità per intercettare precocemente i bisogni delle famiglie. L’ospedale si configura come un punto di accesso privilegiato, ma ancora parzialmente sottoutilizzato, per attivare reti di supporto, orientare ai servizi disponibili e prevenire situazioni di fragilità. La

Figura 4.2 – Hai beneficiato del percorso di accompagnamento e all'orientamento al post partum? – % rispondenti

Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025

Figura 4.3 – Quanto è stato utile seguire il percorso di accompagnamento e orientamento al post partum? – quota % risposte Molto e Abbastanza

Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025

distanza tra l’importanza attribuita a questi interventi e la loro effettiva fruizione segnala la necessità di rafforzare la continuità tra ambito sanitario, sociale ed educativo.

Queste evidenze individuano un ambito di intervento ad alto potenziale: non tanto creando ex novo, quanto rafforzando il raccordo tra ospedale e rete territoriale, rendendo più sistematici orientamento e continuità

post-dimissione. Integrare i percorsi di accompagnamento al post partum significa sostenere il benessere genitoriale fin dalle prime fasi, ridurre il rischio di isolamento e consolidare un rapporto continuativo tra le famiglie e l’ecosistema dei servizi per la prima infanzia. In questa prospettiva, l’ospedale può consolidare il proprio ruolo di snodo di accesso e attivazione dei servizi nel tempo.

5. SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA



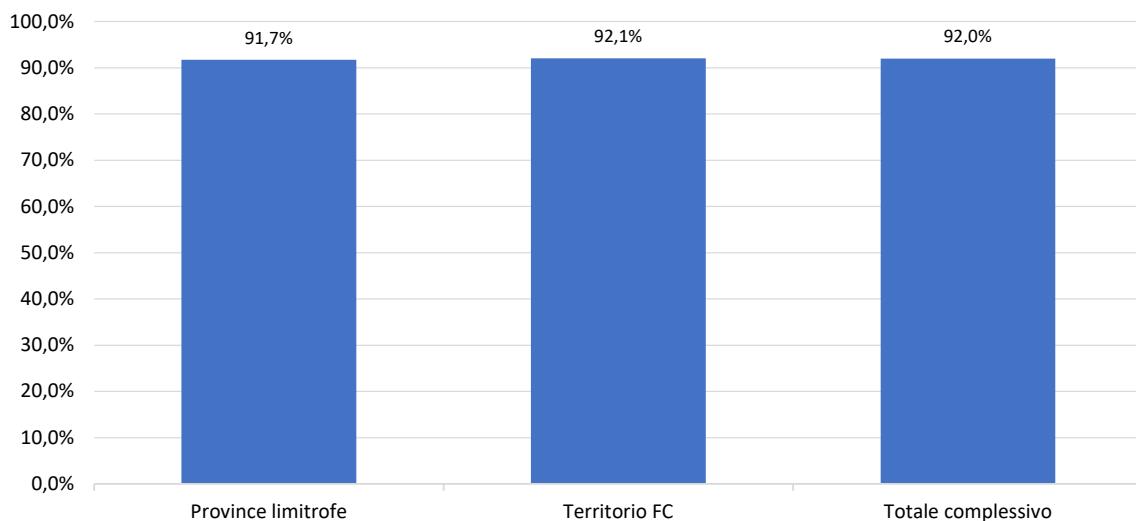
Quest'ultimo approfondimento mette a fuoco il ruolo dei servizi educativi per la prima infanzia in quanto infrastruttura centrale di supporto alla genitorialità, evidenziando il forte scarto tra il valore attribuito a tali servizi e le condizioni concrete di accesso.

I dati mostrano infatti un consenso pressoché unanime sull'importanza che i genitori dispongano di servizi educativi 0-3 anni ai quali iscrivere i propri figli, segnalando come i nidi siano ormai riconosciuti non solo come

strumenti di conciliazione, ma come contesti educativi fondamentali per lo sviluppo dei bambini (Figura 5.1).

A fronte di questo riconoscimento diffuso, l'utilizzo effettivo dei servizi educativi risulta però sensibilmente inferiore. Una quota significativa di famiglie dichiara di non aver mai usufruito di un servizio 0-3 anni, evidenziando un possibile disallineamento tra l'elevato valore attribuito a questi servizi e l'accesso reale. Questo scarto rappresenta uno degli elementi più critici emersi

Figura 5.1 – Quanto è importante che i genitori dispongano di servizi educativi 0-3 anni (nidi) dove iscrivere i figli? – quota % risposte Molto e Abbastanza



Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025

dall’indagine e richiama l’attenzione sulle barriere che ostacolano la fruizione, anche in presenza di un’elevata legittimazione sociale del servizio (Figura 5.2).

Per interpretare correttamente il dato raccolto, pare opportuno ricordare che, per diversi motivi, esso non può rappresentare una proxy di indicatori di copertura del servizio basati sul rapporto fra numero di posti disponibili (e utilizzati) nei servizi educativi per l’infanzia, da un lato, e bambini di età compresa tra 0 e 3 anni presenti sul territorio, dall’altro.

Un primo motivo è dovuto al fatto che il dato riportato fa riferimento a un’unica risposta fornita da un genitore, per l’insieme dei suoi figli. Nel caso di rispondenti con più di un figlio, è dunque possibile che la risposta positiva riportata nel questionario non valga, in realtà, per tutti i figli, dando luogo a una sovra-stima¹. È inoltre possibile che, nel caso di utilizzo

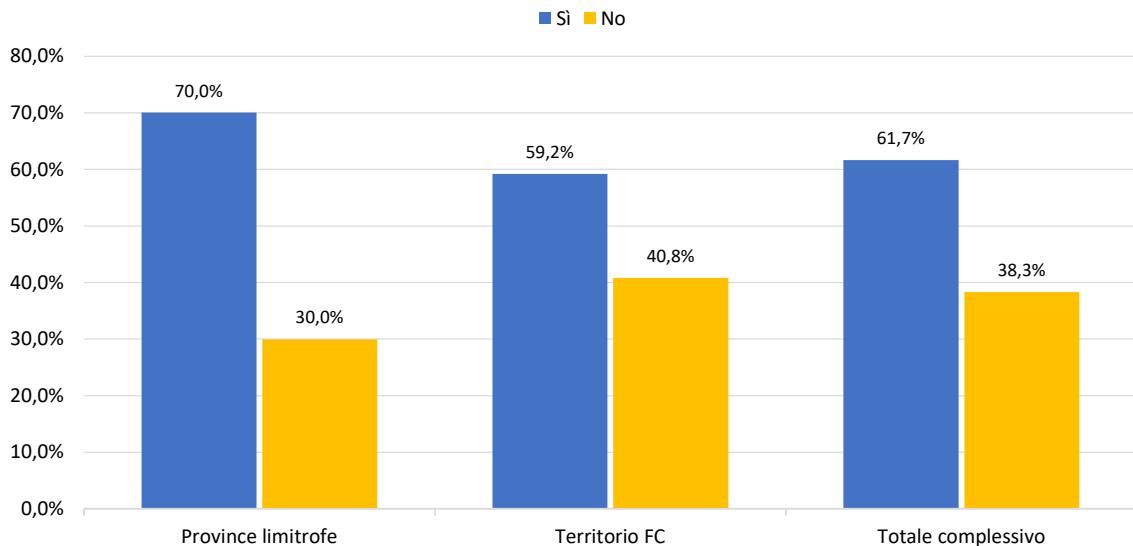
parziale – anche breve – dei servizi in questione, la risposta raccolta sia positiva, sebbene il grado di utilizzo risulti parziale e temporaneo².

Infine, un ulteriore elemento di attenzione riguarda il fatto che il campione costruito per l’indagine non risulta pienamente rappresentativo della popolazione rispetto alla composizione per tipologia familiare, risultando sovrarappresentati i casi di genitori entrambi lavoratori perché tale variabile non è stata utilizzata come variabile di stratificazione, rispetto alla quale garantire una corrispondenza proporzionale fra campione e popolazione di riferimento. Tale circostanza, di nuovo, può anche condurre a una sovra-stima della quota di utilizzatori di servizi educativi per l’infanzia, considerando che le coppie di lavoratori tenderanno verosimilmente a richiedere maggiori servizi rispetto alla media di tutti i rispondenti.

¹ In teoria, sarebbe possibile anche una sottostima legata al fatto che, nell’esempio citato, la risposta data dal soggetto intervistato possa essere negativa, a fronte dell’utilizzo dei servizi educativi 0-3 per almeno uno dei

figli. Tuttavia, ci sembra più probabile il caso di sovra-stima sopra richiamato.

² Anche in questo caso, a livello aggregato ciò potrebbe portare a una sovra-stima.

Figura 5.2 – Tuo figlio/i tuoi figli ha/hanno usufruito di un servizio educativo 0-3 pubblico o privato? – % rispondenti

Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025

Un risultato potenzialmente interessante, evidenziato dalla figura 5.3, riguarda il fatto che le differenze nel livello di utilizzo in base al tipo di composizione familiare sono molto più accentuate nel territorio di riferimento della Fondazione, rispetto a quanto riscontrato nelle province limitrofe. Le diversità di accesso potrebbero dipendere da differenti criteri di selezione dei soggetti (graduatorie). In alcuni luoghi, i nidi tendono a privilegiare, in presenza di scarsità di posti e a parità di altre condizioni, le famiglie con due coniugi lavoratori (Figura 5.3).

Fra i rispondenti che hanno dichiarato di aver usufruito di un servizio educativo per l'infanzia, è interessante notare la ripartizione per natura giuridica (pubblica o privata) del soggetto che ha offerto il servizio. Emerge, in generale, una prevalenza dell'utilizzo di servizi pubblici, ma tale prevalenza risulta decisamente meno accentuata nel caso del territorio di riferimento della Fondazione Cariplo, a testimonianza di un maggiore sviluppo dell'offerta privata (Figura 5.4).

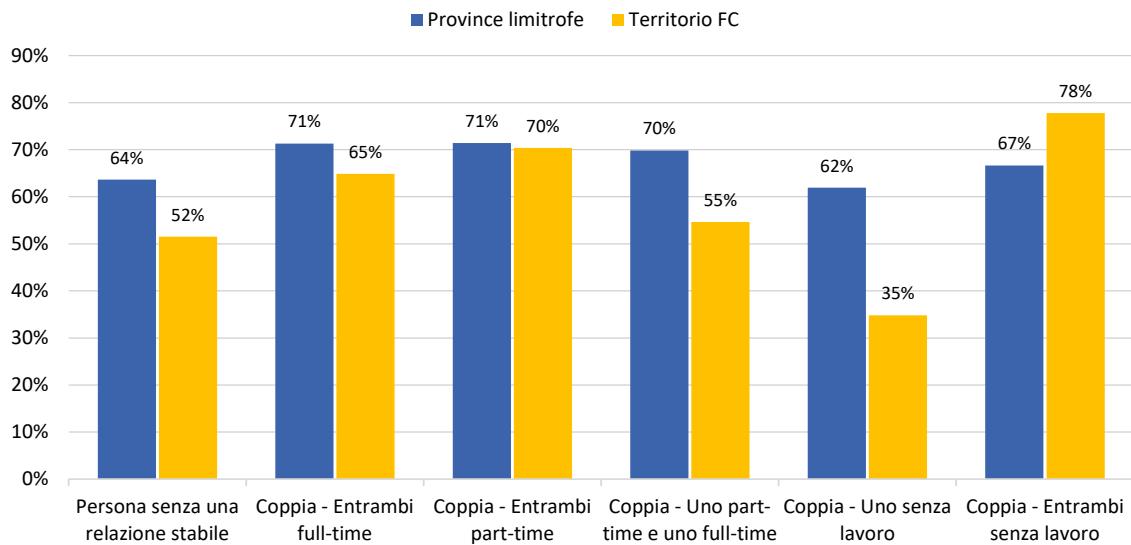
Le motivazioni della mancata iscrizione mettono in luce differenze territoriali rilevanti. Nel territorio della Fon-

dazione Cariplo, e in particolare nei contesti urbani più ricchi e densamente popolati, il costo eccessivo emerge come possibile fattore di esclusione. In questi ambiti, la presenza di un'offerta articolata, spesso integrata da servizi privati, non elimina le barriere, ma può generare nuove forme di selettività economica, che colpiscono anche famiglie con redditi medi. Inoltre, in tale contesto territoriale, è più frequente il caso in cui il servizio educativo, pur ritenuto importante (come visto in precedenza) non sia considerato essenziale (Figura 5.5).

Nelle province limitrofe, invece, assume maggiore rilievo l'indisponibilità dei servizi. Questo dato riflette una combinazione di fattori: una copertura territoriale più disomogenea, una minore presenza di servizi privati e una maggiore incidenza di modelli familiari che fanno affidamento su reti informali di cura. Tuttavia, tali reti non sempre garantiscono pari opportunità educative e ciò potrebbe accentuare le disuguaglianze tra famiglie con risorse e capacità di supporto differenti.

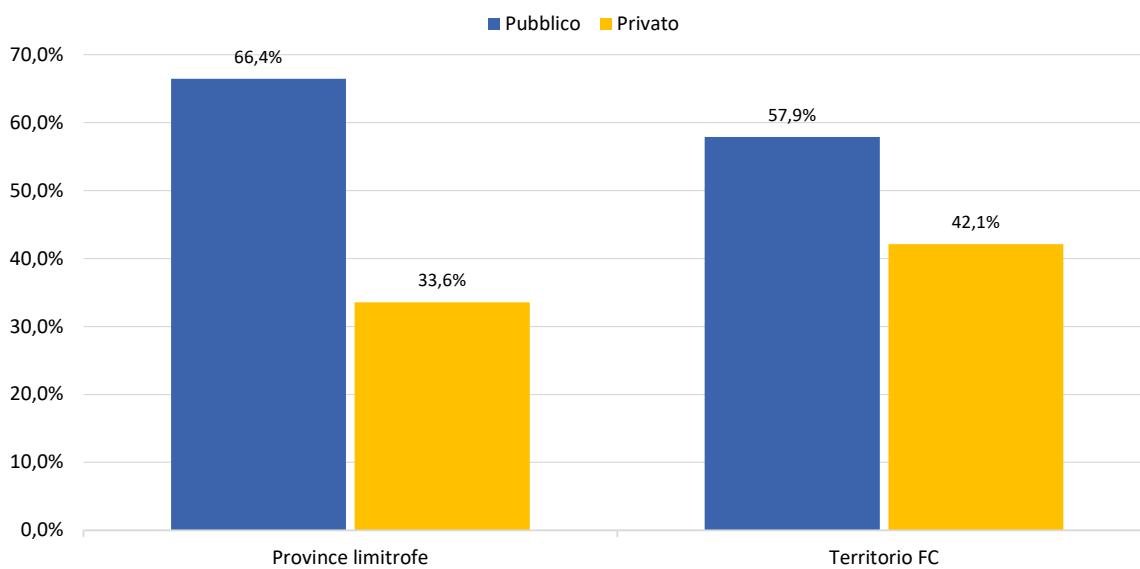
L'analisi della tipologia di servizio utilizzato evidenzia ulteriormente la natura duale del sistema.

Figura 5.3 – Tuo figlio/i tuoi figli ha/hanno usufruito di un servizio educativo 0-3 pubblico o privato? – % risposte positive

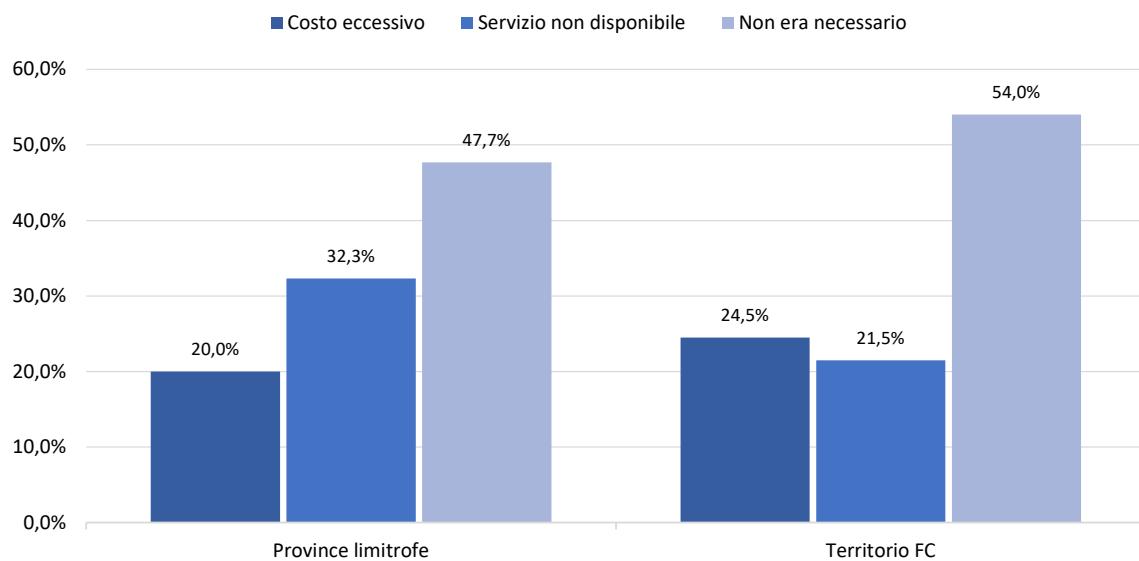


Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025

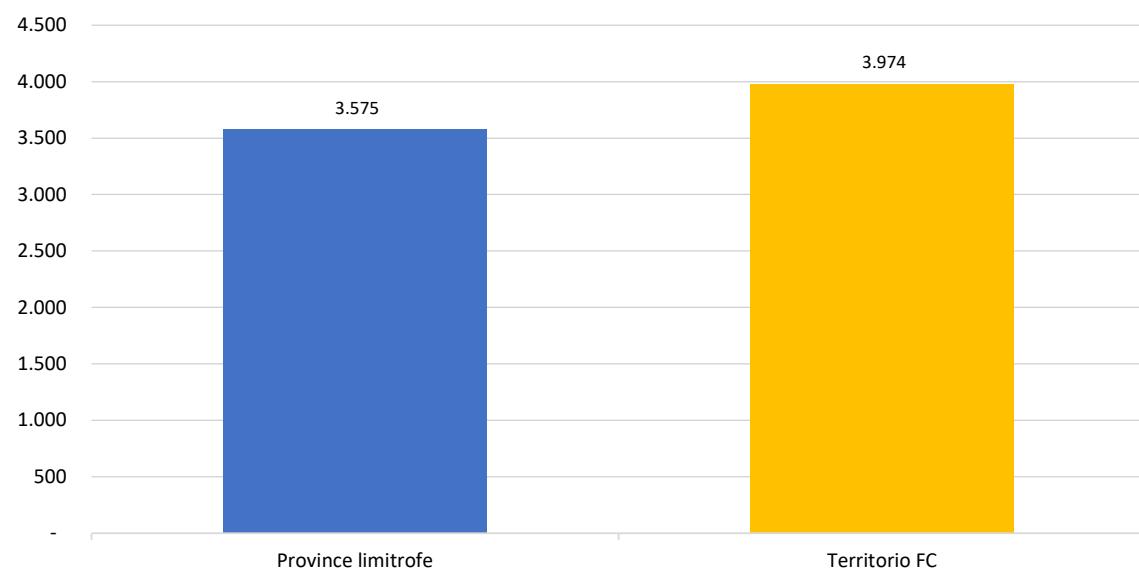
Figura 5.4 – Se sì, si trattava di un asilo pubblico o privato?



Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025

Figura 5.5 – Perché non hai mai iscritto tuo/tua figlio/figlia a un servizio 0-3?

Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025

Figura 5.6 – Se privato, puoi gentilmente indicare la spesa annuale? – valori medi

Fonte: EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore, Indagine Genitorialità e infanzia, novembre 2025

Come già visto, nel territorio della Fondazione Cariplo risulta più elevata la quota di famiglie che ricorre a servizi privati, e ciò si accompagna a una spesa media annuale superiore rispetto alle province limitrofe. Questo elemento conferma come, nei contesti urbani più ricchi, il privato svolga una funzione di supplenza rispetto al pubblico, ampliando l’offerta complessiva ma introducendo al contempo un ostacolo economico nell’accesso ai servizi. Inoltre, la struttura dell’offerta (pubblica/privata), gli assetti locali di welfare e il ruolo del Terzo Settore (es. reti cooperative/associative) possono giocare un ruolo nella spiegazione delle differenze (Figura 5.6).

Nel complesso, l’analisi mostra l’immagine di un sistema di servizi educativi per la prima infanzia caratterizzato da un’ampia domanda potenziale, ma da condizioni di accesso ancora diseguali. I servizi 0-3 anni si configurano come una leva strategica, non solo per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, ma anche per

il benessere genitoriale e la qualità delle scelte riproduttive. Quando l’accesso è limitato da costi elevati, carenze di offerta o disomogeneità territoriali, il rischio è quello di rafforzare le disuguaglianze sociali e di rendere la genitorialità un progetto sostenibile solo per alcune famiglie.

Tali risultati suggeriscono la necessità di intervenire su più livelli: ampliamento e riequilibrio dell’offerta, sostegno all’accessibilità economica, integrazione tra pubblico e privato (raccordo su criteri di accesso, orientamento alle famiglie, trasparenza delle rette e continuità dei percorsi) e accompagnamento delle famiglie nei momenti decisionali più delicati. Rafforzare i servizi educativi per l’infanzia significa investire in un’infrastruttura sociale di lungo periodo, capace di incidere simultaneamente sul benessere dei bambini, sulla qualità della vita dei genitori e sulle condizioni che rendono possibile una scelta di genitorialità più serena e sostenibile.

6. CONCLUSIONI



L'indagine evidenzia un quadro piuttosto chiaro: la genitorialità, oggi, non è ostacolata esclusivamente da fattori economici, ma da un insieme articolato di condizioni materiali, organizzative, culturali e simboliche che incidono sulla qualità della vita quotidiana delle famiglie e sulle loro scelte riproduttive. Il calo della natalità va quindi letto come un fenomeno sistematico, che riflette il funzionamento complessivo dei soggetti, delle reti e dell'offerta di servizi finalizzati al sostegno

per la prima infanzia. Nel territorio della Fondazione, caratterizzato da livelli mediamente più elevati di reddito, servizi e opportunità, le criticità non scompaiono ma si trasformano. Qui il problema principale non consiste solo nella scarsità di offerta, quanto piuttosto nella difficoltà di accesso effettivo alle prestazioni: costi elevati, complessità organizzativa e pressione sui tempi di vita rendono la genitorialità un progetto ad alta intensità di risorse. In questi contesti, la scelta di

avere figli è spesso accompagnata da un forte bisogno di sicurezza e di aiuto continuativo.

Nelle province limitrofe emergono invece in modo più netto i problemi di disponibilità e prossimità dei servizi, che possono essere in parte attenuati dal ricorso a reti informali di cura (lettura plausibile ma non direttamente misurata dall’indagine). Tuttavia, tali reti non sempre sono sufficienti a garantire equità di accesso e benessere nel medio-lungo periodo, soprattutto per le famiglie più fragili e/o meno integrate socialmente.

L’analisi dei servizi per la prima infanzia (0-6 anni) evidenzia alcuni snodi strategici. I servizi educativi 0-3 anni e l’accompagnamento al post partum risultano ampiamente riconosciuti come fondamentali, ma ancora insufficientemente utilizzati. Il momento della nascita e i primi anni di vita del bambino rappresentano vere e proprie finestre di opportunità, in cui interventi mirati possono produrre effetti duraturi sul benessere dei figli e dei genitori, sulla qualità delle relazioni familiari e sulla fiducia nel futuro.

Accanto ai servizi “core”, emergono con forza anche dimensioni spesso considerate secondarie, ma cruciali: le attività culturali per l’infanzia e le rappresentazioni mediatiche della cura. Questi ambiti incidono sulla qualità dell’esperienza genitoriale, sulla riduzione dell’isolamento e sulla costruzione di un clima sociale più favorevole alla genitorialità, contribuendo a legittimare il bisogno di supporto e a rendere visibile il lavoro di cura.

Nel loro insieme, i risultati indicano che favorire la genitorialità e sostenere la natalità richiede politiche e azioni integrate, capaci di intervenire contemporaneamente su accessibilità dei servizi, accompagnamento, narrazioni sociali e riduzione delle disuguaglianze territoriali. In questo quadro, le organizzazioni pubbliche, ma anche quelle private, possono svolgere un ruolo decisivo come soggetti di innovazione, sperimentazione e integrazione tra sistemi diversi, contribuendo in modo concreto al rafforzamento del sistema di supporto alla genitorialità e alla prima infanzia.

7. APPENDICE METODOLOGICA



Limiti, distorsioni e robustezza

L'indagine alla base del Quaderno è stata realizzata tramite un questionario *on-line* somministrato a un campione di circa 1.700 cittadini e cittadine in età fertile (18-49 anni) residenti nel territorio della Fondazione Cariplo e nelle province limitrofe. I risultati dell'indagine non hanno l'obiettivo di produrre stime pienamente rappresentative della popolazione, ma di esplorare

percezioni, priorità e *pattern* di fruizione dei servizi legati alla genitorialità e alla prima infanzia. Di seguito si rendono esplicite le principali cautele interpretative e le verifiche di robustezza condotte sui dati disponibili.

Principali limiti e possibili distorsioni

- *Distorsione di selezione e modalità di raccolta (questionario online)*. La raccolta *on-line* può favorire la

partecipazione di persone più interessate o sensibilizzate ai temi della genitorialità e dell’infanzia. Questo può contribuire a una sovra-rappresentazione della domanda “espressa” di servizi e attività culturali. Per ridurre il rischio di sovra-interpretazione, nel quaderno si privilegia la coerenza interna tra indicatori e la convergenza di *pattern* ricorrenti (ad es. importanza riconosciuta ai servizi vs difficoltà di accesso effettivo), più che il valore assoluto delle singole percentuali.

- *Distorsione di misurazione legata alla struttura delle domande.* In alcune sezioni, le risposte dei genitori possono riferirsi all’insieme dei figli e non distinguere esperienze diverse (ad es. utilizzo parziale o temporaneo di un servizio per uno dei figli). In presenza di domande dicotomiche (“ha usufruito / non ha usufruito”), ciò può determinare una sovrastima della fruizione complessiva. Pertanto, alcuni indicatori devono essere letti come segnali di contatto/esperienza con il servizio più che come misure puntuali di utilizzo continuativo.
- *Distorsione di composizione del campione.* Il campione può risultare sbilanciato su alcune caratteristiche familiari e lavorative (ad es. una possibile sovra-rappresentazione dei nuclei in cui entrambi i genitori lavorano), con impatti potenziali sulle stime di utilizzo dei servizi educativi 0-3. Questo limite non mette in discussione il riconoscimento diffuso dell’importanza dei servizi, ma suggerisce una certa cautela nell’interpretare livelli assoluti di fruizione e nel confrontare direttamente territori con composizioni differenti.
- *Differenze territoriali e rischio di “effetto composizione”.* In assenza di controlli multivariati completi, alcune differenze tra il territorio della Fondazione Cariplo e le province limitrofe possono riflettere, almeno in parte, la diversa composizione socio-demografica dei rispondenti (ad es. quota di genitori e presenza di figli 0-6). Nel Quaderno, i confronti territoriali sono quindi interpretati soprattutto come differenze nella natura delle barriere (economiche/organizzative vs prossimità/accesso), evitando di enfatizzare differenze molto contenute.
- *Graduatorie e gerarchie “fini”.* Per gli ostacoli alla fruizione culturale è stata utilizzata una misura sin-

tetica basata sulla posizione media in graduatoria, che rende più stabile la lettura rispetto alle singole posizioni. Quando i valori risultano ravvicinati, l’interpretazione dovrebbe privilegiare una lettura per cluster (alta/media/bassa rilevanza) per evitare sovra-interpretazioni di differenze minime.

Verifiche sui microdati: composizione, qualità e sensibilità dei risultati

Le verifiche seguenti sono condotte sui microdati del dataset (N = 1.702 rispondenti).

- *Composizione del campione e profilo familiare.* Il campione è territorialmente sbilanciato: Territorio della Fondazione Cariplo = 1.285 (75,5%), province limitrofe = 417 (24,5%). La quota di genitori è pari al 55,6% (947/1.702), con valori differenti tra territori (56,8% Territorio FC; 52,0% province limitrofe). Tra i genitori, la presenza di almeno un figlio 0-6 risulta più alta nel Territorio FC (68,8%) rispetto alle province limitrofe (61,8%).
Implicazione: una parte delle differenze territoriali su servizi e bisogni della prima infanzia può essere influenzata dal diverso grado di incertezza (collegato alla numerosità dei casi) delle stime riferite alle aree territoriali considerate.
- *Qualità della compilazione:* tempi *speeding* e risposte ripetitive *straightlining*. La durata mediana di compilazione è 286 secondi. Definendo *speeders* i rispondenti con durata \leq un terzo della mediana (\approx 95 secondi), la quota è 2,8% (48/1.702), senza differenze rilevanti tra territori. Sulla principale batteria a scala ordinale (ad esempio la figura sugli elementi disincentivanti la scelta di avere figli), la quota di profili con risposte tutte uguali *straightlining*, tra i rispondenti con batteria sufficientemente completa, è contenuta (circa 4-5% dei “validi” per la batteria; circa 2-3% sul totale del campione).
Implicazione: non emergono segnali di bassa qualità diffusa; il rumore potenziale riguarda soprattutto i confronti “fini”.
- *Coerenza interna: conteggi familiari e cautele sulle stime puntuali.* Sui conteggi familiari emergono

alcune incongruenze (ad es. casi in cui “figli 0-6” risulta maggiore del numero totale di figli) e alcuni *outlier* sul numero totale di figli.

Implicazione: tali incongruenze non modificano i *pattern* principali, ma suggeriscono prudenza nelle letture basate su conteggi puntuali e rafforzano l’uso di indicatori robusti (es. presenza/assenza di figli 0-6) e delle correzioni applicate durante l’analisi dei dati.

- *Test di sensibilità: stabilità dei risultati escludendo risposte potenzialmente di bassa qualità.* Per verificare la stabilità dei risultati, alcune stime chiave sono state replicate escludendo (i) *speeders* e (ii) *speeders* + profili con risposte altamente ripetitive:

a. *Graduatoria ostacoli culturali:* il *ranking* completo è disponibile per una quota minoritaria del campione (circa un terzo). Nel sottocampione di chi completa il *ranking*, non si osservano segnali di *speeding* e l’esclusione dei profili ripetitivi non altera la lettura di fondo (eventuali variazioni riguardano l’ordine relativo tra ostacoli con valori molto ravvicinati);

b. *Racconto della genitorialità sui media:* la quota di giudizi positivi (“molto/abbastanza”), calcolata escludendo “non so”, risulta più alta nel Territorio FC rispetto alle province limitrofe e rimane stabile negli scenari di sensibilità.

Implicazione: i messaggi principali risultano robusti; si raccomanda cautela per scarti contenuti e gerarchie molto dettagliate.

In sintesi

Nel complesso, le cautele derivanti dalla modalità di raccolta (*on-line*) e dalla composizione del campione suggeriscono di interpretare i risultati come evidenze utili a orientare la progettazione di interventi, privilegiando *pattern* ricorrenti e convergenze tra indicatori. Le verifiche sui microdati indicano che i messaggi principali del Quaderno sono robusti rispetto a controlli di qualità e test di sensibilità; resta comunque opportuno evitare di dare attenzione a differenze molto piccole e a gerarchie “fini”, particolarmente esposte a variabilità campionaria e composizione del campione.

QUADERNI FONDAZIONE CARIPLO

Nella Collana dei QUADERNI FONDAZIONE CARIPLO sono stati pubblicati i seguenti titoli, scaricabili sul sito www.fondazionecariplo.it/ricerche.

- Quaderno N.1 Periferie, cultura e inclusione sociale
- Quaderno N.2 Il valore potenziale dei lasciti alle istituzioni di beneficenza
- Quaderno N.3 Stranieri si nasce...e si rimane?
- Quaderno N.4 Oltre la famiglia: strumenti per l'autonomia dei disabili
- Quaderno N.5 L'educazione finanziaria per i giovani
- Quaderno N.6 Ricerca scientifica in ambito biomedico
- Quaderno N.7 Servizi per l'infanzia
- Quaderno N.8 Assicurazione per persone con disabilità e loro famiglie
- Quaderno N.9 Progetti e politiche per la mobilità urbana sostenibile
- Quaderno N.10 Le organizzazioni culturali di fronte alla crisi
- Quaderno N.11 I Social Impact Bond
- Quaderno N.12 Lavoro e Psiche. Un progetto sperimentale per l'integrazione lavorativa di persone con gravi disturbi psichiatrici
- Quaderno N.13 Il bando "Audit energetico degli edifici di proprietà dei comuni piccoli e medi"
- Quaderno N.14 Infrastrutture di ricerca in Italia
- Quaderno N.15 Performance economica e sociale delle istituzioni di microfinanza: alcune evidenze empiriche
- Quaderno N.16 Cessione della nuda proprietà da parte di soggetti fragili: il possibile ruolo di un soggetto dedicato
- Quaderno N.17 Abitare leggero. Verso una nuova generazione di servizi per anziani
- Quaderno N.18 Progetti culturali e sviluppo urbano. Visioni, criticità e opportunità per nuove politiche nell'area metropolitana di Milano
- Quaderno N.19 Sperimentare politiche sociali innovative. Manuale introduttivo
- Quaderno N.20 #BICIttadini. Interventi a favore della mobilità ciclistica
- Quaderno N.21 Resilienza tra territorio e comunità. Approcci, strategie, temi e casi
- Quaderno N.22 Favorire la coesione sociale con le biblioteche. Valutazione del bando
- Quaderno N.23 Il "mercato" dei lasciti testamentari. Nuove stime per Italia e Lombardia (2014-2030)
- Quaderno N.24 Il bando abitare sociale temporaneo. Mappatura e analisi dei progetti finanziati (2000-2013)
- Quaderno N.25 Lo sviluppo dei Green Jobs. Uno scenario di evoluzione quantitativa e qualitativa e alcune ipotesi di adeguamento dei percorsi formativi
- Quaderno N.26 House rich, cash poor. Come rendere liquida la ricchezza rappresentata dalla casa di abitazione
- Quaderno N.27 Bando materiali avanzati 2003-2013. Progetti e risultati
- Quaderno N.28 Sperimenta, impara, adatta. Sviluppare politiche pubbliche con gli esperimenti randomizzati controllati

- Quaderno N.29 Conoscere per conservare. 10 anni per la Conservazione Programmata
- Quaderno N.30 Il collocamento mirato e le convenzioni ex-art.14. Evidenze e riflessioni
- Quaderno N.31 Fondazioni di comunità. L'esperienza di Fondazione Cariplò
- Quaderno N.32 Prendiamoci un caffè. I luoghi del welfare nel Bando Welfare in azione
- Quaderno N.33 Ricerca scientifica in ambito biomedico. Progetti e risultati del Bando 2001-2013
- Quaderno N.34 Tecniche di *nudging* in ambito ambientale. Una rassegna di esperienze e risultati
- Quaderno N.35 L'impatto del Covid-19 sugli enti di Terzo Settore – Prime stime sui dati delle candidature al Bando LETS GO!
- Quaderno N.36 Responsabilità sociale per la rigenerazione delle periferie – Imprese ed esperienze sul campo
- Quaderno N.37 Tecnologie digitali e didattica laboratoriale nell'educazione STEM – Evidenze scientifiche e raccomandazioni pratiche
- Quaderno N.38 Beni naturali e servizi ecosistemici – Riflessioni ed esperienze dalla comunità di pratica del bando Capitale Naturale
- Quaderno N.39 L'invecchiamento in Lombardia – Tendenze demografiche e politiche pubbliche regionali per gli anziani non autosufficienti: quali lezioni per il futuro?
- Quaderno N.40 La denatalità a Milano, Italia, Europa – Fatti, politiche, opzioni sperimentali
- Quaderno N.41 Il valore della natura. Esperienze dalle comunità di pratica del bando Capitale Naturale
- Quaderno N.42 Disuguaglianze di redditi e patrimoni in Italia e nel mondo
- Quaderno N.43 Disuguaglianze nella scuola italiana – Cosa dice la ricerca
- Quaderno N.44 Nati diversi – La scuola compensa le disuguaglianze di apprendimento?
- Quaderno N.45 Il disegno del Capitale Naturale – Esperienze e risultati dalle comunità di pratica
- Quaderno N.46 Ricerca scientifica e protezione dei dati personali – Principi generali e raccomandazioni
- Quaderno N.47 Ricerca scientifica in campo ambientale – Progetti e risultati del Bando
- Quaderno N.48 Neurosviluppo, salute mentale e benessere psicologico di bambini e adolescenti in Lombardia 2015-2022
- Quaderno N.49 Ricerca scientifica in campo ambientale – Progetti e risultati del Bando
- Quaderno N.50 Progetto "Green Jobs" – Protocolli e risultati a confronto
- Quaderno N.51 Materiali avanzati. Risultati dei progetti finanziati dalla collaborazione tra Regione Lombardia e Fondazione Cariplò
- Quaderno N.52 Professionalità qualificate nei servizi di cura. Sfide per la reperibilità e il trattenimento nel Terzo Settore
- Quaderno N.53 Risultati e apprendimenti da esperienze di agricoltura sostenibile e sociale
- Quaderno N.54 Indagine genitorialità e infanzia – Accesso ai servizi educativi e culturali e rappresentazione dell'infanzia sui media

Questo quaderno è scaricabile dal sito
<https://www.fondazionecariplo.it/ricerche>

EVALUATION LAB – Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore (2026), INDAGINE GENITORIALITÀ E INFANZIA – Accesso ai servizi educativi e culturali e rappresentazione dell’infanzia sui media. Milano, Fondazione Cariplo.

Is licensed under a Creative Commons Attribuzione Condividi allo stesso modo 3.0 Unported License.
ISBN: 979-12-80051-22-6





Fondazione
CARIPLO

TUTE SERVARE MUNIFICE DONARE • 1816



Fondazione Cariplo
Via Daniele Manin, 23
20121 Milano
www.fondazionecariplo.it
ISBN: 979-12-80051-22-6